



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 63 Anno 2026

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Comitato di Redazione	5
Due ricorrenze importanti. La centralità dei cittadini e delle comunità Alfonso Andria	8
Revisione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 22 gennaio 2004 n. 42 in materia di autorizzazioni paesaggistiche Pietro Graziani	16
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Teobaldo Fortunato Provenienza nolana dello <i>Stamnos</i> dionisiaco al Mann	20
Domenico Caiazza <i>Compsa in hirpinis</i> - Monte Oppido di Lioni Archeologia e storia antica di una città preromana d'Irpinia	28
Cultura come fattore di sviluppo	
Lidia Bordoni Il progetto di riuso di un immobile sottoposto a tutela	46
Giuseppe Teseo RESTAURO vs RIUSO: note intorno al recupero del teatro comunale di Acquaviva delle Fonti	56
Adalgiso Amendola Le produzioni culturali per le trasformazioni: la prospettiva dell'economia civile	70
Metodi e strumenti per le politiche culturali	
Maria Cristina Misiti Due codici purpurei restaurati: un pezzo di storia dell'Istituto per la Patologia del libro	86
Hamra Zirem Le meravigliose opere dell'artista Giusi Villano	100
Appendice	
Premio Patrimoni Viventi: il bando 2026	111
Rubriche	122

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie **Responsabile settore**
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it

Francesco Caruso **Responsabile settore**
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it

Dieter Richter **Responsabile settore**
"Strumenti e metodi delle politiche culturali" dieterrichter@uni-bremen.de

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195
univeur@univeur.org - www.univeur.org

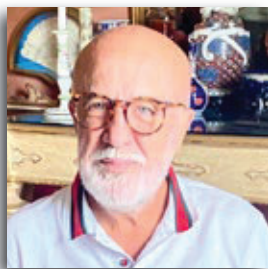
Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Provenienza nolana dello *stamnos* dionisiaco al Mann

Teobaldo Fortunato
Archeologo e giornalista

Lo *stamnos* dionisiaco a figure rosse sul fondo nero di produzione attica, presente da due secoli nel Museo archeologico Nazionale di Napoli¹, è stato ritenuto finora proveniente dalle necropoli di Nuceria. Con la presente ricerca, ci si propone di ridare la giusta ed originaria provenienza da Nola anziché da Nocera de' Pagani come invece la letteratura archeologica degli ultimi 150 anni ha sostenuto².

La sua provenienza nolana fu dichiarata all'indomani del suo ritrovamento, avvenuto nel 1805, «è questo un monumento plastico greco sbucato di sotterra in ottobre 1805 che per la sua conservazione e freschezza del dipinto è appena credibile che sia antico di 2209 anni, come sarà osservato più addentro»³. Fu l'archeologo O. Gerhard nel 1829 a menzionare per la prima volta Nocera de' Pagani quale *locus* del ritrovamento: «Si è inoltre rinvenuta fuori di Nola, benché non molto lontano, negli scavi di Pesto, qualche bella tazza nolana, e convien ricordare peranco il magnifico vaso bacchico, già del museo Vivenzio, scavato in Nocera, che si suppone nolano, quantunque nel suo disegno più si ravvisi il grandioso di Sicilia, che la delicatezza di Nola». Fino ad ora non sono emerse dalle ricerche d'archivio documentazioni che suffraghino tale dato fornito dall'archeologo tedesco. L'ipotesi più plausibile è che Gerhard non fosse a conoscenza del manoscritto di Pietro Vivenzio, stilato in più tempi a partire dal 1806, anno in cui, l'autore descrive con dovizia l'anno di rinvenimento,

¹ Un ringraziamento speciale va alla Direzione del Museo Archeologico Nazionale di Napoli per l'autorizzazione alla pubblicazione, su concessione del Ministero della Cultura, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, foto di Giorgio Albano. Ringrazio il prof. Umberto Pappalardo per il supporto nella ricerca volta a chiarire l'esatta provenienza dello *stamnos* dionisiaco, il prof. Jean-Robert Gisler per i suggerimenti bibliografici, il dott. Massimiliano Pucci per il supporto nelle ricerche dei documenti d'archivio.

² Fig. 01, 02, 03, 04, - Museo Archeologico Nazionale di Napoli, *stamnos* dionisiaco a figure rosse (n. inv. 81674), (foto di Giorgio Albano, su concessione del Ministero della Cultura, Museo Archeologico Nazionale di Napoli).

³ Napolitano 2011, pp. 191-197, tav. XXXXI. In merito alla esemplarità delle descrizioni della collezione Vivenzio, vedi: Castaldo 2008-2009, pp. 166-167.



Museo Archeologico Nazionale di Napoli, stamnos dionisiaco a figure rosse (n. inv. 81674), lati A e B e laterali (foto di Giorgio Albano, su concessione del Ministero della Cultura, Museo Archeologico Nazionale di Napoli).

in riferimento agli scavi effettuati nei sepolcreti di Nola. La notizia del presunto ritrovamento a Nocera (sine data né luogo) fu riportata da O. Gerhard anche nella relazione sopra citata: «...ed ignoro se altri scavi si operassero a Nocera de' Pagani dopo quello accennato che scoprì il celebre vaso Vivenzio»⁴. Questo dato fu ripreso da Bernardo Quaranta e dopo di lui tutti coloro che si occuparono dello *stamnos* dionisiaco continuarono ad attribuirlo al territorio di Nuceria anziché a quello nolano⁵. Dalla rilettura di testi soprattutto dell'Ottocento fino ad oggi non è affatto chiaro, quale sia la genesi di tale attribuzione ed indicazione di rinvenimento *nucerinus* anziché dalle necropoli di Nola. Ad un'analisi della bibliografia che ne pone la scoperta a Nuceria nel 1853, come indicato da Olga Elia⁶, o al 1856, data fornita dallo storico locale Gennaro Orlando⁷, si evince che il vaso era già elencato e descritto nella pubblicazione degli oggetti del Museo Vivenzio, di proprietà di Nicola Vivenzio, pubblicata dal fratello

⁴ Gerhard 1829, p. 162.

⁵ Quaranta 1839, tavv. XXI-XXIII. Inoltre, Quaranta 1841.

⁶ Elia 1963-1964, pp. 79-92.

⁷ Orlando 1884, p. 130 ss.

Pietro⁸. Il «vaso di massima grandezza Nolana»⁹ era stato ampiamente commentato da Pietro Vivenzio nel manoscritto *Sepolcri Nolani*, nel tomo II¹⁰ e (indicato come Tav. XXXXI), ne rimarca il valore artistico. In un primo tempo, indica il soggetto dipinto come «festa Afrodisia»¹¹; in seguito, nella descrizione dettagliata della tavola, illustra le figure come afferenti alla «Festa di Giove»¹². Dalla lunga dissertazione che Vivenzio fornisce dell'apparato iconografico risulta chiaro che si riferisca allo *stamnos* dionisiaco e all'erma di Dioniso circondato dalle Menadi! E il «nostro» vaso lo ritroviamo nella Guida al Real Museo Borbonico di Giustiniani edita nel 1822¹³, qui il vaso è genericamente indicato come «olla di bella forma», senza indicazione della provenienza. «Gli eruditi vi riconoscono la festa NEOINIA che in Grecia celebrassi». In seguito, nel 1825, il vaso è descritto in De Jorio¹⁴, nel 1837, in



F. Inghirami, Pittura di vasi fittili, IV, Poligrafia Fiesolana, 1837, TAVV. CCCXVII CCCXVIII.

Inghirami¹⁵ e nel 1850, in Minervini¹⁶. Nel 1839, Quaranta pubblicò lo *stamnos* sul «Real Museo Borbonico»¹⁷, in cui viene citato con provenienza nocerina sulla base dell'indicazione fornita

⁸ Vivenzio 1816, p. 24, n. 110; Mollo 2003. Per i Vivenzio, vedi: Gallotti 1817; Ammirati 1980; Rao 2001, pp. 207-236; Napolitano 2011, pp. 9-40.

⁹ Napolitano 2011, Ff. 5-10, p. 219, ove è riportata la dicitura «Feste di Giove» e la stima di 8000 ducati.

¹⁰ Per l'edizione critica del manoscritto cfr. Vivenzio, in Napolitano 2011.

¹¹ Napolitano 2011, p. 48, nota 98, Vivenzio, nel paragrafo inerente «Epoca nella quale tutte le officine vasarie raggiunsero lo stile del bello ideale», cita la tav. XXXXI della «festa Afrodizia».

¹² Idem 2011, pp. 191-197.

¹³ Giustiniani 1822, p. 82: «ultimamente fece pure acquisto del celebre Museo Vivenzio per ducati 30.000».

¹⁴ De Jorio 1825, p. 88: «Colonna iv N. 1848, tav. I, N. 7, Libazione a Bacco. Incontrastabilmente questo vaso nolano è uno de' due capi d'opera del Museo Borbonico». Per l'*hydria* Vivenzio, cfr. Cerchiai 2006, pp. 39-45; inoltre, Castaldo 2006-2007, p. 176.

¹⁵ Inghirami 1837, pp. 23-30 e tavv. CCCXVII-CCCXVIII.

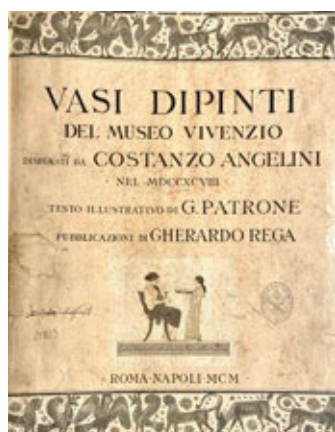
¹⁶ Minervini 1850, pp. 36-37; idem 1856-1857b, pp. 3-4 e idem 1856-1857a, pp. 17-21.

¹⁷ Quaranta 1839, tavv. XXI-XXIII; Idem 1841.

da Gerhard, senza altra indicazione. Nelle tavole aggiunte è raffigurato un coperchio, menzionato anche da Gargiulo¹⁸ nel 1864, che risulta ancora sul vaso come espressamente indicato nella scheda di inventario della fine dell'Ottocento, in cui è definito «urna cineraria con coperchio». Sulla scia di Quaranta, tutti gli studiosi successivi hanno sempre indicato Nocera come luogo di ritrovamento. È da sottolineare che la pubblicazione di Quaranta inerente lo *stamnos* ebbe un notevole seguito dal momento che al vaso si attribuiva un enorme valore artistico. Va ribadito che nonostante la molteplicità¹⁹ delle fonti, la provenienza nocerina non sia fondata. A tal proposito, il dubbio è esplicitato da Patroni²⁰ che, rieditando le tavole di C. Angelini relative



B. Quaranta, Real Museo Borbonico, XII, Napoli, 1839, dettaglio TAV. XXI.



G. Patroni, Vasi dipinti del Museo Vivenzio disegnati da Costanzo Angelini nel MDCCXCXVIII, Roma-Napoli, 1900, Copertina e TAV. XXI con lo *stamnos*.

alla collezione Vivenzio, a proposito dello *stamnos* dionisiaco, annota: «Tav. xxi: *Stamnos*, Museo di Napoli: Provenienza: Nocera de' Pagani (?). Alt. m. 0,49». Anteriormente, il 5 ottobre del 1835, lo scultore Tito Angelini, figlio di Costanzo Angelini, nella offerta che fece delle 43 incisioni di suo padre, «tratte dai reperti vascolari un tempo nella collezione Vivenzio»²¹, dopo la morte del genitore, scrive: «Una delle più interessanti opere che il defunto mio padre ha lasciato a' i suoi eredi è una collezione di quaranta rami inediti, tutti disegnati ed incisi da lui stesso tratti

¹⁸ Gargiulo 1873, p. 48.

¹⁹ Per una rassegna delle fonti ottocentesche cfr. Fortunato 1977, pp. 41-42; Idem 1994, tomo II, pp. 161-169; Castaldo 2005, pp. 163-164.

²⁰ Patroni 1900, p. 4, tav. XXI (nel frontespizio l'autore è citato inspiegabilmente come G. Patroni); Napolitano, 2010, pp. 205-222.

²¹ Napolitano 2010, p. 105.

dalla raccolta de' vasi etruschi che il Real Museo Borbonico acquistò, anni or sono, dalla Famiglia Vivenzio, che certamente per essere i sopraccitati vasi scavati in Nola son riguardati, e pe' soggetti ch'esprimon, e per la bellezza del disegno e finezza di vernice, come i più belli che vantar possa la copiosa collezione del nostro Real Museo, e fra più distinti vi è il celebre vaso delle Baccanti e quello esprimente Pirro che ammazza Priamo»²². G. Orlando, O. Elia ed i fratelli A. e M. Fresa²³, sostenitori della provenienza nocerina, affermano che il vaso sia stato ritrovato nella necropoli di Oschito, in località Pareti nel comune di Nocera Superiore. Avevano ricavato la notizia da un articolo di Minervini sul *Bollettino Napoletano* del 1857, in cui, parlando dei bronzi trovati nel 1853 ad Oschito, accenna allo *stamnos* (ma precisa che fu trovato in più antica data!)²⁴. Giulio Minervini, Gennaro Orlando, Olga Elia ed i fratelli Fresa avevano fondato la loro tesi sul fatto che ad Oschito erano stati rinvenuti vasi più o meno coevi allo *stamnos*. Le esplorazioni e i rinvenimenti fortuiti durante il XIX secolo, avevano attestato che la necropoli di Oschito non era l'unica esistente nel territorio di Nuceria Alfaterna. In molte località del territorio nocerino, da San Clemente a Taverne, a Vescovado si erano rinvenute tombe e sepolcreti. A questi rinvenimenti si sono aggiunti, negli anni Novanta del Novecento, sulla base di ulteriori campagne di scavo nelle località di Pizzone a Nocera Superiore ed a Piazza del Corso a Nocera Inferiore, condotte da Marisa de' Spagnolis²⁵. Per quello che attiene i dati storico artistici dello *Stamnos*, dal Beazley è stato attribuito al Pittore del *deinos* di Berlino con una datazione tra il 420 ed il 410 a.C.²⁶. L'attribuzione, nata dal confronto stilistico col *deinos* di Berlino n. 2402, ha determinato tale attribuzione, accettata dagli studiosi che in tale ceramografo hanno identificato un diretto discepolo di Kleophon di cui a Nocera è stato rinvenuto un cratere a campana, identificato dai fratelli Fresa nell'esemplare esposto al Museo del Petit Palais di Parigi²⁷. «Di Kleophon conserva la monumentale costruzione delle figure e la purezza delle linee di contorno ... ma si distacca dallo stesso Kleophon perché questi ha una tranquillità nei suoi temi, mentre il pittore del *deinos* mostra una vivacità di linee e movimenti in tutta la sua produzione»²⁸. In merito al significato delle rappresentazioni di culto sul

²² Napolitano 2010, p. 105.

²³ Fresa & Fresa 1974, pp. 160-167.

²⁴ Minervini 1856-1857b, pp. 3-4: «Ricordo che altri simili ritrovamenti di vasi dipinti ebbero luogo in Nocera in altre epoche: e basterebbe citare il celebre vaso di Vivenzio con una bacchica scena (R. Museo Borbonico vol. XII, tavv. 21-23)».

²⁵ Sulla necropoli di Pizzone, si segnala solo una selezione della bibliografia pubblicata dall'archeologa che l'ha individuata ed in parte esplorata: de' Spagnolis 1990, pp. 239-247; eadem 2000; eadem 2001, pp. 169-177; eadem 2004.

²⁶ Beazley 1971, p. 457; Boardman 1989, fig. 177, inv. 81674; Denoyelle 2009, pp. 74-76.

²⁷ Fresa & Fresa 1974, pp. 169-170, figg. 77-78.

²⁸ Arias, Hirmer 1960, p. 134; Fresa & Fresa 1974, pp. 172-173.

vaso, vi è una estesa bibliografia, da Frickenhaus²⁹ a Jahn³⁰, fino alla recente descrizione data da Denoyelle³¹. Frickenhaus interpreta la raffigurazione come celebrazione delle Lenee (la festa delle tinozze fresche della pigiatura dell'uva) da parte delle donne. Ciò, secondo lo studioso spiegherebbe la presenza delle fiaccole (la festa si svolgeva di notte). La festa si celebrava tra ottobre e novembre, per terminare dopo aver gustato il vino novello e incoronando l'idolo con corone d'edera. Invece, Jahn ritiene si tratti delle Antisterie, celebrate tra febbraio e marzo ad Atene. Il carattere nefasto dei primi tre giorni in cui circolavano le anime dei morti fa escludere tale ipotesi. Il verosimile ritrovamento di un *simpu-lum* nel vaso, cui accenna per primo Giustiniani, potrebbe far pensare in via ipotetica alla tomba di un iniziato al culto di Dioniso. Allo stato attuale degli studi, dalla documentazione finora edita della collezione di Nicola Vivenzio, e dalla testimonianza del fratello Pietro, risulta acclarata la provenienza dello *stamnos* che evidenzia il «Culto orgiastico all'idolo di Dionysos capolavoro dello stile bello» dalle necropoli di Nola, scavate dai Vivenzio.



T. Panofka, *Dyonisos und die Thyaden*, Berlin, 1853, Tav. i. Il disegno è del 1852 come si evince dal frontespizio della tavola.

Bibliografia

- Ammirati 1980: L. Ammirati, *I fratelli Vivenzio di Nola: Giovanni, Nicola, Pietro*, Nola, 1980.
- Arias, Hirmer 1960: P. E. Arias, M. Hirmer, *Mille anni di ceramica greca*, Firenze, 1960, p. 134.
- Beazley 1963: J. D. Beazley, *Attic Red-figure Vase-painters*, Oxford, 1963, p. 1151, n. 2.
- Beazley 1971: J. D. Beazley, *Paralipomena Additions to Attic Black-figure Vase-painters*, Oxford, 1971, p. 457.
- Boardman 1989: J. Boardman, *Athenian Red Figured Vases - The Classical Period*, London, 1989, fig. 177, inv. 81674.

²⁹ Frickenhaus 1912, p. 14 ss. Per i cosiddetti 'Lenaia vasen', a proposito dello *stamnos* MANN n. inv. 81674, Heyd. N. 2419, vedi Paleothodoros 2010, p. 243.

³⁰ Jahn 1857, p. 67 ss. Jahn cita un articolo di T. Panofka, *Dyonisos und die Thyaden*, Berlin, 1853, in cui lo *stamnos* è ritenuto di provenienza da Nocera de' Pagani, mutuando la notizia da Gerhard. In Panofka 1853, compare anche una descrizione e una bella tavola del vaso (vedi Fig. 10).

³¹ Denoyelle 2009, p. 74. Vedi anche Frontisi-Ducroux 1991; Isler-Kerényi 2009; Lissarrague 2013; Isler-Kerényi 2015; idem 2021.

- Castaldo 2005: F. Castaldo, *Le necropoli campane tra VI e V sec. a.C.*, (tesi di dottorato di ricerca in Scienze archeologiche e storico artistiche, Università degli studi di Napoli «Federico II», XVII ciclo) Napoli, 2005, pp. 163-64.
- Castaldo 2006: F. Castaldo, *La sepoltura dell'Hydria Vivenzio*, in «Annali Archeologia e Storia Antica, n.s. 13-14», Napoli, 2006, p. 176.
- Castaldo 2009: F. Castaldo, *Le Origini dell'archeologia campana, Giulio Minervini e le «Tombe Sannitiche»*, in «Samnium», Benevento, 2009, pp. 166-167.
- Cerchiai 2006: L. Cerchiai, *L'Hydria Vivenzio di Nola*, in *Il Greco, il Barbaro e la ceramica attica*, a cura di F. Giudice e R. Panvini, TOMO III, Roma, 2006, pp. 39-45.
- Charbonneaux, Martin, Villard 1970: M. Charbonneaux, R. Martin, F. Villard, *La Grecia classica*, Milano, 1970, p. 281.
- De Caro 1994: S. De Caro, *Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Napoli, 1994, p. 44.
- De Franciscis 1963: A. De Franciscis, *Guida del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Cava de' Tirreni, Di Mauro, 1963, p.110.
- De Jorio 1825: A. De Jorio, *Real Museo Borbonico, Galleria de' vasi*, Napoli, 1825, p. 88: "Colonna IV N. 1848 Tav. I N. 7.
- Denoyelle 2009: M. Denoyelle, *Stamnos a figure rosse*, in "Vasi antichi. Museo Archeologico Nazionale di Napoli", Napoli-Milano, 2009, pp. 74-76.
- de' Spagnolis 1990: M. de' Spagnolis, *Nocera Superiore (Salerno), Necropoli romana*, in «Bollettino di Archeologia», 1-2, Roma, 1990, pp. 239-247.
- de' Spagnolis 2000: M. de' Spagnolis, *La tomba del Calzolaio dalla necropoli monumentale romana di Nocera Superiore*, Roma, 2000.
- de' Spagnolis 2001: M. de' Spagnolis, *Costumi funerari romani nella necropoli romana di Pizzone*, in "Culto dei morti e costumi funerari romani", Atti del convegno internazionale, Roma 1-3 aprile 1999, Wiesbaden, 2001, pp. 169-177.
- de' Spagnolis 2004: M. de' Spagnolis, *Il mito omerico di Dionysos e i pirati tirreni in un documento di Nuceria Alfaterna*, Roma, 2004.
- Elia 1963: O. Elia, *Lo stamnos dionisiaco di Nocera*, in «Apollo» nn. III-IV, Salerno, 1963, p. 69 e seg.
- Fortunato 1977: T. Fortunato, *Lo Stamnos Dionisiaco del Museo Archeologico di Napoli*, in «Antiqua», n. 6, Roma, 1977, pp. 41-42.
- Fortunato 1994: T. Fortunato, *Appunti per una revisione critica delle fonti ottocentesche: gli scavi borbonici a Portaromana (1841-42)*, in *Nuceria Alfaterna e il suo territorio*, a cura di A. Pecoraro, Tomo II, Nocera Inferiore, 1994 pp. 161-169.
- Fresa & Fresa 1974: M. e A. Fresa, *Nuceria Alfaterna in Campania*, Napoli, 1974, pp. 160-167.
- Frickenhaus 1912: A. Frickenhaus, *Lenaenvasen, zum Winckelmannsfeste*, Berlin, 1912, pp. 14 e seg.
- Frontisi-Ducroux 1991: F. Frontisi-Ducroux, *Le dieu-masque. Une figure du Dionysos d'Athènes*, Paris, 1991.
- Gallotti 1817: S. Gallotti, *Elogio del Marchese Nicola Vivenzio*, Napoli 1817, p. 6.
- Gargiulo 1864: R. Gargiulo, *Cenni storici e descrittivi dell'edificio del Museo di Napoli e guida*, Napoli, 1864, pag. 48;
- Gargiulo 1873: R. Gargiulo, *Recueil des Monuments les plus interessants du Musée Nat. De Naples*, Napoli 1873.
- Gerhard 1829: O. Gerhard, *Osservazioni preliminari*; in «Bull. Ann Inst, Corr. Arch». n. 11, novembre 1829, p. 162.
- Giampaola 2009: D. Giampaola, *Guida del Musée Archéologique de Naples, la collection des céramiques 1987*, salles XCVII.CV, in particolare p.105, FIG. 5-6. *Vasi antichi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Napoli-Milano 2009, in part. pp. 74-76, "Da Nocera... stamnos a figure rosse", a firma di Martine Denoyelle.
- Giustiniani 1822: L. Giustiniani, *Guida per lo Real Museo Borbonico*, Napoli 1822, p. 82.
- Inghirami 1837: F. Inghirami, *Pittura di vasi fittili*, vol. IV, Poligrafia Fiesolana, 1837, pp. 23-30 e TAVV. CCCXVII – CCCXVIII.



- Isler-Kerényi 2009: C. Isler-Kerényi, *Retour au stamnos attique: quelques réflexions sur l'usage et le répertoire*, in «Mètis» n.s. 7, 2009, p. 75-90.
- Isler-Kerényi 2015: C. Isler-Kerényi, *Dionysos in Classical Athens. An Understanding through Images*, Leiden / Boston (2015), pp. 184-185.
- Isler-Kerényi 2021: C. Isler-Kerényi, *Le thiase dionysiaque: de la dans au cortège*, in *Rituels en image - Images de rituel*, édité par A. F. Jaccottet, Bern, Berlin (2021) p. 69-75, TAV. 15.
- Jahn 1857: O. Jahn, *Riti bacchici del Museo Campana*, in «Annali», 1857, p. 128.
- Lissarrague 2013: F. Lissarrague, *La cité des satyres*, Paris, 2013.
- Minervini 1850: G. Minervini, *Monumenti antichi inediti posseduti dal sig. Raffaele Barone*, tomo I, Napoli, 1850, pp. 36-37.
- Minervini 1856: G. Minervini, in «Bull. Arch. Nap.» n. 99, (1 anno V) settembre 1856, pp. 3-4.
- Minervini 1857: G. Minervini, in «Bull. Arch. Nap.», Napoli 1857, pp. 3-4 e pp. 17-21.
- Mollo 2003: G. Mollo a cura di, P. Vivenzio, *Il Museo Vivenzio in Nola: catalogo ragionato del Museo giusta la disposizione numerata de' monumenti*, Napoli, 2003.
- Napolitano 2009: S. Napolitano, FF.5-10, *Catalogo del Museo Vivenzio*, redatto dal M. Arditì, 1808, p. 219.
- Napolitano 2009: S. Napolitano, *Selvaggio ingegno e occhio avvezzo a mirar opere antiche. Pietro Vivenzio e la dimensione europea della cultura a Napoli*, in «Oebalus Studi sulla Campania nell'Antichità», Roma n. 4, 2009, pp. 9-40.
- Napolitano 2010: S. Napolitano, *Fedeltà ed Intelligenza nello studio del Vero e dell'Antico. Costanzo Angelini disegnatore ed incisore della collezione Vivenzio*, in «Napoli Nobilissima», s. VI, I, 2010, pp. 205-22.
- Napolitano 2011: S. Napolitano a cura di, P. Vivenzio, *Sepolcri Nolani*, Napoli, 2011, TAV. XXXI, pp. 191-197.
- Orlando 1884: G. Orlando, *Storia della città di Nocera de' Pagani*, Napoli, 1884, p. 130 e seg.
- Paleothodoros 2010: P. D. Paleothodoros, *Light and Darkness in Dionysiac Rituals as Illustrated on Attic Vase Paintings in the 5th Century BCE*, in *Light and Darkness in Ancient Greek Myth and Religion. Greek Studies: Interdisciplinary Approaches*, edited by M. Christopoulos, et alii, Lanham, 2010, p. 243.
- Panofka 1853: T. Panofka, *Dyonisos und die Thyaden*, Berlin 1853, pag.2 e Tav. I.
- Patroni 1900: G. Patroni, *Vasi dipinti del Museo Vivenzio disegnati da Costanzo Angelini nel MDCXCVIII, testo illustrativo di G. Patrone*, pubblicazione di Gherardo Rega, Roma-Napoli 1900, p. 4 e TAV. XXI; nel frontespizio l'autore è citato inspiegabilmente come G. Patrone.
- Quaranta 1839: B. Quaranta, «Real Museo Borbonico», XII, Napoli, 1839, TAVV. XXI-XXIII.
- Quaranta 1841: B. Quaranta, *Di un vaso Greco dipinto che si conserva nel Real Museo Borbonico*, Napoli, 1841.
- Rao 2001: A. M. Rao, *I fratelli Vivenzio in Nola fuori da Nola*, a cura di T. R. Toscano, Castellammare 2001, pp. 207-236.
- Vivenzio 1816: P. Vivenzio, *Museo Vivenzio, alla memoria del marchese Niccola Vivenzio delle belle arti cultore sommo che la domestica raccolta di vasi italo-greci dipinti della rimota antichità monumenti i più rari nel fausto ritorno di Ferdinando I alla pubblica luce riprodusse ed ordinò Pietro suo fratello, il catalogo di essi da se recato in iscritto ed illustrato dedica e consagra*, Napoli, 1816 p.24, n 110.